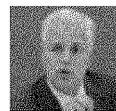


MILANO AL MEETING**ROBERTO FORMIGONI**

IL FEDERALISMO NON È UN MODO PER SPACCARE, MA PER UNIRE L'ITALIA IN MODO DIVERSO

Scholz: più uniti col federalismo

*Il presidente della Compagnia delle opere: «I giovani ci porteranno fuori dalla crisi»*di **ROSSELLA MINOTTI**

— MILANO —

BERNHARD SCHOLZ, presidente dal 2008 della Compagnia delle Opere, è un ingegnere tedesco felicemente trapiantato a Milano. Riminese una volta l'anno, ma una volta fondamentale, quella del Meeting, dove ha incontrato tutti, anche il leader del Pd Pierluigi Bersani.

Presidente, facciamo un bilancio di questo Meeting che si è concluso ieri?

«Voglio partire da un esempio concreto. In questa edizione è stata allestita una mostra sulla crisi, sull'origine, gli effetti e le conseguenze della difficile congiuntura economica che stiamo attraversando, fatta da studenti della Cattolica e della Bocconi di Milano».

Un bel segnale.

«Dimostra che i giovani hanno veramente la voglia e la volontà di confrontarsi con temi importanti e soprattutto di assumersi grandi responsabilità per il loro futuro».

A proposito di crisi, come andranno le cose nel prossimo futuro?

«Dalla crisi, in Lombardia, non siamo ancora usciti, ma stiamo uscendo. Dobbiamo ancora fare passi difficili, affrontare situazioni dove gli ordini non saranno quelli che ci aspettiamo, ma io vedo che la nostra regione con la sua



Bernhard Scholz, ingegnere tedesco trapiantato a Milano, è presidente della Cdo dal 2008

capacità produttiva sta già lanciando sui mercati dei segnali positivi, e sono convinto che riuscirà benissimo».

Al Meeting avete avuto 135 dibattiti.

«Tantissimi. Molti hanno riempito le prime pagine dei giornali, ma ce ne sono stati anche tanti piccoli, su temi importanti, come il profit e il no profit».

Legati da un filo comune?

«Direi la voglia di diventare con-

creti, di indagare la vita della famiglia, delle associazioni, del sostegno alle piccole e medie imprese e alle reti fra le imprese».

Il manager Fiat Sergio Marchionne ha criticato il sistema delle Pmi italiane.

«Guardi, non è che sono troppe le piccole imprese, è vero però che fra tante aziende devono nascere reti più consistenti perché possano competere sul mercato. Non è che la piccola impresa non sia la

forma giusta. Ma la forma giusta la raggiungiamo se le piccole imprese creano sistema».

Uno dei messaggi lanciati a Rimini, anzi il principale, è stato quello dell'economia fatta col cuore. Ma è realizzabile o è utopia?

«Non è utopia. Mettere il cuore al centro dell'economia vuol dire che io il profitto non lo faccio diventare lo scopo della mia azione ma uno strumento. Il profitto va messo al posto giusto. Se diventa l'unico scopo l'impresa si riduce, mentre il profitto deve essere lo strumento per creare una presenza sul mercato a medio-lungo termine. Così al desiderio di creare il bene per la società e per l'impresa si unisce l'utilizzo adeguato del denaro».

È d'accordo con l'affermazione di Roberto Formigoni: «La nuova Unità d'Italia e il federalismo»?

«Assolutamente sì. Il federalismo non è contro l'unità del Paese ma una condizione per l'unità. Implica trasparenza e vicinanza al territorio, ed è questa la leva per stare più uniti».

Sarà di nuovo Letizia Moratti il prossimo sindaco di Milano?

«È presto per dirlo, vedremo chi si candida. Comunque il nuovo sindaco dovrà sostenere la giusta ambizione internazionale della città. Sarà il popolo di Milano a decidere chi».

PAROLE CHIAVE

Impresa

«Le critiche di Marchionne al sistema delle Pmi? Secondo le piccole imprese non sono troppe, ma hanno bisogno di intrecciare reti più consistenti per competere sul mercato»



Profitto

«Mettere il cuore al centro dell'economia non è un'utopia. Vuol dire che il profitto non deve essere lo scopo ma uno strumento importante di crescita»

